

La Repubblica 22 Dicembre 2010

Il giallo del "papello" al processo Mori

Al processo che vede imputato il generale Mario Mori tornano i misteri del papello, il documento con le richieste avanzate dal boss Totò Riina durante la trattativa fra Stato e mafia. Il maresciallo dei carabinieri Saverio Masi, testimone citato in aula dai pm Antonio Ingroia e Nino Di Matteo, racconta di aver saputo dal capitano Antonello Angeli che il papello era nascosto a casa di Massimo Ciancimino: «Fu trovato durante la perquisizione nella casa dell'Addaura di Ciancimino (il 17 febbraio 2005, *ndr*) - così racconta - Angeli informò il suo diretto superiore, il colonnello Sottili. Gli chiese se voleva partecipare alla perquisizione. Ma Sottili gli disse che non era il caso di fare quel sequestro, perché il papello lo avevano già». Masi avrebbe ricevuto questa confidenza da Angeli tre anni fa. «Mi disse che era rimasto esterrefatto per quella telefonata», spiega in aula. «Sentendosi ferito, mi spiegò che aveva proceduto di nascosto a fotocopiare il papello, che era stato trovato in un controsoffitto». Il capitano Angeli non ha mai parlato di quell'episodio. Anzi, nei mesi scorsi, si è addirittura avvalso della facoltà di non rispondere quando è stato convocato dai pm con un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sulla trattativa. Il giallo delle fotocopie l'ha invece confermato uno dei carabinieri che partecipo alla perquisizione: Samuele Lecca. «In un magazzino che si trova a poca distanza da casa Ciancimino — ha raccontato in aula — trovai un dattiloscritto di circa 200 pagine che all'interno aveva diversi fogli manoscritti. Il capitano Angeli mi mandò a fotocopiarlo. Mi disse: poi me lo riporti in caserma». Lecca spiega di non sapere cosa fosse quel dattiloscritto. E precisa: «Mi occupai della catalogazione del materiale perquisito, non vidi più quelle carte»

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS